

Il miglioramento del bilancio è dovuto alla pressione fiscale e l'onorevole Mussolini ha detto di volerla diminuire, ma crescono continuamente le spese. Disgraziatamente non si è potuto ottenere alcun ribasso nel corso dei cambi, che involge una questione di fiducia internazionale, e tutto contribuisce a mantenere alto il costo della vita, a danno specialmente delle classi medie, che sono la maggior forza dello Stato.

Io sorvolo sulle vivaci questioni dei rapporti tra il Governo e l'alta Finanza, la quale ha sempre dominato sull'economia e sulla politica del paese. Vedremo quale responso di giustizia, dinanzi a così grande potenza, uscirà dall'Alta Corte.

I maggiori dissensi, le incompatibilità di opinioni, di tendenze di metodo dovevano naturalmente sorgere, e non possono non rimanere, sul campo della politica interna. L'onorevole Mussolini ha accusato l'opposizione di non saper guardare nel mondo, se non attraverso i principi dell'89. È una asserzione gratuita; perchè nessun uomo di studio e di esperienza può ignorare ciò che hanno insegnato e insegnano la storia e la realtà della vita.

Sorprendente fu l'invito all'opposizione di studiare una nuova sintesi politica, mettendo in confronto due esperienze, l'esperienza della Russia e quella del fascismo, ciascuna delle quali avrebbe mangiato una parte dei principi dell'89.

Veramente questo incarico di studiare un così alto problema io credo che, per competenza, sarebbe spettato all'illustre mio conterraneo ministro della Pubblica Istruzione, il quale ha tutte le attitudini mentali delle sintesi più alte. Io mi sono sempre pregiato di studiare le sue pubblicazioni, cercando di comprendere i misteri della metafisica, che riesce assai difficile alle comuni intelligenze. Ma non mi aspettavo — lo dico col senso riguarso dovuto alla persona — non mi aspettavo che egli nell'ultimo discorso elettorale avesse fatto una sintesi molto strana fra la predica e il manganello. (*Commenti*). Infatti in quel discorso si leggono le seguenti parole:

« Ogni forza è forza morale perchè si rivolge alla volontà. E qualunque sia l'argomento adoperato, dalla predica al manganello, la sua efficacia non può essere altro che quella che sollecita interiormente l'uomo e lo persuade a consentire ». (*Ilarità — Commenti*).

È un aforisma filosofico, che non può essere accusato di oscurità.

La sintesi desiderata dall'onorevole Mussolini qualcuno, o Egli stesso, la farà, più o meno presto, e allora forse vedremo annunciata quella nuova dottrina democratica, che l'onorevole Grandi segnalò come *democrazia in potenza*. Per ora ognuno rimane sul terreno delle proprie convinzioni. Per noi la democrazia ha già fatto le sue sintesi nella dottrina e nella vita. I principi, che noi difendiamo, non sono fantasmi, nè divinità invisibili, sono ragione fatta coscienza di diritti, di doveri, di legittime aspettative, per assicurare allo Stato non solo la libertà, ma soprattutto la giustizia, che la misura e la garantisce.

Non ricordo quale dei colleghi, forse l'onorevole Farinacci, disse, che se egli non fosse autoritario, si avvicinerebbe alla parte democratica. Ora è il caso di cancellare un pregiudizio politico. Il principio di autorità nello Stato democratico non subisce diminuzione e non si annienta; anzi più le leggi sono liberali e più il principio di autorità deve affermarsi per farle rispettare.

Abbiamo ascoltato con animo commosso anche noi la calda parola dell'onorevole Del Croix; il quale ha sentito il bisogno di evocare lo spirito di Mazzini. Questo apostolo delle grandi verità politiche ritorna sempre, come un sollievo dell'anima, nei conflitti della politica; perchè Mazzini, o Signori, credeva che la giustizia sociale fosse un riflesso della giustizia divina. « Il problema della democrazia, egli diceva, è problema religioso della educazione. Viviamo di autorità; siamo quaggiù non per esercitare a capriccio le nostre facoltà individuali, ma per consacrarci a scoprire quanta più parte possiamo della legge divina e praticarla; siamo quaggiù per lavorare a fondare fraternamente l'unità dell'umana famiglia ».

La meta è lontana certamente, ma essa designa una fede e un dovere per tutti, cittadini e Governi. Per attuare un simile dovere, non basta portare un crocifisso nelle scuole. Bisogna soprattutto promuovere nel costume l'intima, costante armonia, che spesso manca tra la vita pubblica e la privata.

Uno sguardo rapidissimo io devo dare alla politica interna nel suo campo naturale di azione, che è il paese. Non è forse dimenticato che quando l'onorevole Mussolini si presentò per la prima volta in questa Camera, io non tacqui, e segnalai fino da allora i sintomi precursori di quel fascismo della sesta ora, che non era destinato a creare nulla sul serio in molti paesi, ed esortavo i